

Una giornata di studi per ricordare Aurelio «Credeva nella cultura della Protezione civile»

«Lo scorso 8 ottobre cessava il percorso terreno di un caro amico, il disaster manager Aurelio Di Termine. Credeva nel valore dell'essere uomo, combatteva soprusi e prevaricazioni. Credeva nella cultura della Protezione civile favorendo, con il metodo "Augustus", un sistema organizzato di individui e mezzi, dando priorità al soccorso delle persone coinvolte in emergenze».

Con queste parole Patrizia Cologgi (dirigente Presidenza del Consiglio dei Ministri, già responsabile nazionale Dpc) ha introdotto il convegno intitolato "Giornata per Aurelio", un intenso e commovente percorso ricco di testimonianze e approfondimenti sui temi inerenti la Protezione civile in Italia (dal 1992 ad oggi) con uno sguardo alle leggi e alle azioni che ne hanno segnato lo sviluppo, svoltosi all'Esperia Palace di Zafferana.

Dopo i saluti del sindaco Alfio Russo, dell'assessore ai Lavori pubblici di Catania, Luigi Bosco e il toccante ricordo della figlia Elisa, Cinzio Merzagora (Disaster manager Milano) ha detto:

«Parlare di Protezione civile oggi è dare la possibilità ad Aurelio di essere qui con noi, è il segnale di un'opera che prosegue nel segno dell'amore per questo lavoro».

«Dal dicembre del 1995 siamo stati sempre insieme - ha detto Alfio Pittera, Disaster manager Catania - abbiamo partecipato alle emergenze in Umbria, Marche, Sarno, Piemonte, Santa Venerina e Catania. Era un attento osservatore dei movimenti vulcanici dell'Etna. Abbiamo fondato quella che quest'anno, come ha appena ribadito il presidente Sergio Achille, è diventata l'associazione nazionale Disaster manager (Di. Ma), una grande realtà volta alla valorizzazione delle professionalità in attività di Protezione civile».

Ancora, a testimonianza di un impegno incondizionato e scrupoloso, tra gli altri, sono intervenuti: Franco Lioni (zio di Aurelio con "Una iniziativa per la vita": proposta di controlli medici obbligatori); Vincenzo Tropea (Assessore Sicurezza di Zafferana); Giuseppe Chiarenza (Dipartimento regio-

nale Protezione civile); Francesco Russo (Università Reggio Calabria); Marco Neri e Danilo Reitano (Ingv Catania); Maria Luisa Areddia (Direttore Lavori pubblici Catania); Giuseppe Nicolosi (geologo); Totino Saia (Protezione civile Caltanissetta); Gianfranco G. Arcota (Associazione nazionale alpini); Pietro Calanna (Foresta Giarre); Carmelo Rosano (Protezione civile Zafferana); Carmine Rosati (Protezione civile Catania).

«Condividiamo - ha ricordato Giuseppe Leonardi, già sindaco di Zafferana - la concezione sistematica di protezione civile come strategia a livello politico, sociale e personale. Insieme abbiamo redatto il primo Piano di Protezione civile».

La giornata, conclusasi con la Santa Messa per il trigesimo, ha fatto registrare anche la consegna di una targa in memoria dell'ing. Filippo Drago e la proiezione del reportage sull'Etna a cura di Giovanni Tomarchio.

GRAZIA CALANNA

UNA VITA SPESA PER GLI ALTRI

g. cal.) "Se si escludono istanti prodigiosi che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione alla felicità sulla terra». Le parole di Primo Levi (imprese sulla targa donata ai familiari dall'Associazione nazionale di Protezione civile) descrivono bene la figura di Aurelio Di Termine. Nato a Siculiana (Ag) prematuramente scomparso lo scorso 8 Ottobre. Geometra, disaster manager, viveva a Zafferana dal 1968, sposato con la maestra Pina Cavallaro, padre di due figli, Elisa e Dario, ha speso la propria vita insegnando che Protezione civile è «Amore e dedizione verso gli altri».

L'opera del disaster manager, scomparso lo scorso 8 ottobre, è stato lo spunto per un confronto sui temi del soccorso nelle emergenze



Un momento del seminario sulla Protezione civile. Nel tondino l'indimenticato Aurelio Di Termine

«Favoriva, con il metodo Augustus, un sistema organizzato di individui e mezzi, dando priorità al soccorso delle persone»

